AGGIORNAMENTO OTTOBRE 2015

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

CESSAPALOMBO

ELABORATO A CURA DEL GRUPPO COMUNALE DI P.C. SULLA BASE DELLO SCHEMA PREDISPOSTO DAL GRUPPO DI LAVORO NOMINATO DALL'ASSEMBLEA DEI COORDINATORI TECNICI DEI GRUPPI COMUNALI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE DELLA COMUNITA' MONTANA DEI MONTI AZZURRI

AGGIORNAMENTO 2015
ELABORATO ANCHE SULLA BASE DELLE INDAGINI DI MICROZONAZIONE SISMICA E CLE

30 GIUGNO 2007 – AGGIORNAMENTO OTTOBRE 2015

COMUNE DI CESSAPALOMBO

Provincia di Macerata

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA
DI
PROTEZIONE CIVILE

A cura di

Coordinatore del Gruppo comunale di P.C.

Responsabile UTC

INDICE

INDICE .....pag. 3

PREMESSA.....pag. 5

A – PARTE GENERALE.....pag. 8

A.1 - Dati di Base..... pag. 9
Aspetti Generali del Territorio.....pag. 9
Cartografia di base .....pag. 11
Popolazione .....pag. 11
Censimento risorse .....pag. 13
A.2 - Scenari degli eventi attesi..... pag. 19
Rischio idrogeologico.....pag. 19
Rischio sismico.....pag. 19
Rischio industriale.....pag. 19
Rischio di incendio boschivo.....pag. 19
A.3 - Aree di emergenza..... pag. 20
Aree di ammassamento (mezzi e forze).....pag. 20
Aree di attesa della popolazione.....pag. 20
Aree di ricovero della popolazione (centri di accoglienza).....pag. 21

B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....pag. 22

B.1 - Coordinamento Operativo .....pag. 22
B.2 - Salvaguardia della popolazione .....pag. 22
B.3 - Rapporti tra le istituzioni .....pag. 22
B.4 - Salvaguardia del sistema produttivo locale .....pag. 22
B.5 - Ripristino della viabilità e dei trasporti .....pag. 23
B.6 - Funzionalità delle telecomunicazioni .....pag. 23
B.7 - Funzionalità dei servizi essenziali .....pag. 23
B.8 - Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali .....pag. 23
B.9 - Relazione giornaliera dell'intervento .....pag. 24
B.10 - Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose .....pag. 25

C - MODELLO DI INTERVENTO .....pag. 26

C.1 - Centro Operativo Comunale .....pag. 27
C.2 - Sistema di Comando e Controllo .....pag. 27
C.3 - Attivazioni in emergenza .....pag. 30

GLOSSARIO.....pag. 32

ALLEGATI ..... pag. 36
ALLEGATO N.1 - ELENCO DELLE PRINCIPALI FUNZIONI
ALLEGATO N.2 - ELABORATO PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO
ALLEGATO N.3 - ELABORATO PER IL RISCHIO SISMICO
ALLEGATO N.5 - ELABORATO PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

PREMESSA

Il presente piano comunale di protezione civile è stato elaborato sulla base dello schema predisposto dall'apposito gruppo di lavoro costituito su iniziativa della Comunità Montana dei Monti Azzurri.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Le fonti normative che regolano lo sviluppo organico delle azioni di Protezione Civile sono, allo stato attuale, le seguenti:

- Legge n. 996/1970;
- Legge Regionale n. 33/1984;
- Legge n. 225/1992;
- Legge n 267 del 03/08/98;
- Decreto Legislativo n. 112/1998;
- Decreto Legislativo n. 334/1999;
- Legge Regionale n. 10/1999;
- Decreto Legislativo n. 267/2000;
- Legge n 365 del 11/12/2000;
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 194/2001;
- Legge n. 401/2001;
- Legge Regionale n. 32/2001.

INTRODUZIONE ALL'USO DEL PRESENTE PIANO

Il presente Piano di Emergenza è stato strutturato, secondo i lineamenti dettati dal metodo *Augustus*, in tre parti: in una parte generale (A) viene descritto il Comune nelle sue tipicità e nelle sue vulnerabilità ai rischi; nella seconda Parte (B) vengono determinati i Lineamenti di Pianificazione, ovvero gli obiettivi che il Sindaco deve conseguire per garantire la prima risposta degli interventi; infine, nella terza parte (C) vengono delineati i modelli di intervento.

Gli elaborati sono stati pensati come fascicoli costituenti parte a sé, in modo da poter essere più facilmente consultati nel caso di una emergenza.

Il Sindaco
Ing. Giamario Ottavi

INTERCONNESSIONI CON I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DEI GRUPPI COMUNALI E DELLE ASSOCIAZIONI RICADENTI SUL TERRITORIO

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Le esercitazioni rivestono, quindi, un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza. Esse saranno svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio, coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

A- PARTE GENERALE

A. 1 - Dati di base

Aspetti generali del territorio

Il territorio del Comune di CESSAPALOMBO, ricadente amministrativamente nella Provincia di MACERATA, si estende per 27,78kmq.

I Comuni confinanti sono:

- Nord: CAMPOROTONDO;
- Est e Sud/Est: SAN GINESIO;
- Sud/Ovest: FIASTRA;
- Nord/Ovest: CALDAROLA.

L'Autorità di bacino competente per il territorio è:
AUTOTITA' DI BACINO DELLE MARCHE (L. 183/89)

Il territorio è individuato dall'I.G.M nel foglio n° 124 (scala 1:50.000), meglio localizzato nella Tavoletta n° 124 II NO, 124 II SO, 124 III NE (scala 1:25.000), e dalla Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000, sezione n° **313110**-313080-313070-313120

I collegamenti viari esterni si sviluppano sulle seguenti arterie principali di comunicazione: SP 502 di Cingoli, SP 83 Morico-Pintura del Grillo, SP 91 Pian di Pieca-Fiastra, SP 45 Faleriense-Ginesina, ss 77 Val di Chienti

I collegamenti viari interni sono costituiti dall'intera rete delle strade comunali e vicinali d'uso pubblico.

L'assetto geologico - geomorfologico è caratterizzato da litotipi di natura prettamente calcarea e calcareo-marnosa della serie giurassico-oligocenica. Dal punto di vista orografico il territorio è diviso in due porzioni principali: ad ovest dell'allineamento col di Pietra – la Valle la zona montuosa e ad est la zona medio – collinare. I versanti, in diversi tratti, raggiungono acclività elevate.

La ripartizione altimetrica del territorio è la seguente:

- altitudine minima s.l.m. (fondovalle): m. 350
- altitudine massima s.l.m. (monte Frascare): m. 1.200

I corsi d'acqua principali presenti sul territorio sono:

1. Torrente Fiastrone

Le principali sorgenti presenti sul territorio sono:

2. Sorgente Fonte Borghesi
3. Sorgente Rio Fessa
4. Sorgente Invernale 1
5. Sorgente Invernale 2
6. Sorgente Villa (Fiastrelli)

I centri abitati che costituiscono il Comune sono:

Capoluogo

Frazione Montalto (con gli abitati di Villa, Tribbio e Valle)

Frazione Monastero

Cartografia di base

Il materiale cartografico allegato è stato realizzato al fine di fornire, all'Autorità competente ed al personale comunale responsabile della protezione civile, tutti gli elementi e le informazioni utili a garantire l'adozione di provvedimenti tempestivi per la prevenzione e la gestione dell'emergenza. Ciò consentirà l'attuazione di efficaci interventi sul territorio a salvaguardia dell'incolumità delle persone, dei beni e dell'ambiente.

Per la realizzazione di queste mappe è stata utilizzata la C.T.R. (Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000) numerica, che in seguito è servita anche come base per la redazione di tematismi relativi alle "risorse" (scuole, alberghi, asili, stazioni, ecc..) ed inoltre, sono stati cartografati tutti gli elementi e gli edifici potenzialmente utili in caso di evento calamitoso.

Questa mappatura permette l'individuazione immediata delle zone a rischio naturale o antropico presenti sul territorio e permette inoltre di cartografare, attraverso il controllo incrociato delle diverse fonti disponibili, i luoghi per il ricovero provvisorio della popolazione evacuata, i mezzi di trasporto, le strutture sanitarie ed ecc., e ogni qualsivoglia tipo di attrezzatura/materiale utile a fronteggiare una eventuale emergenza.

La cartografia di seguito elencata non é presente nel piano, ma é propedeutica per la realizzazione della cartografia tematica.

- carta di delimitazione del territorio, provinciale e comunale, scala 1:25.000;
- carta idrografica, scala 1:10.000;
- carta dell'uso del suolo comunale e provinciale, scala 1:25.000;
- carta del bacino idrografico con l'ubicazione degli invasi e gli strumenti di misura (pluviometri e idrometri), scala 1:25.000;
- carta geologica, scala 1:25.000;
- carta geomorfologica, scala 1:25.000;
- carta della rete viaria e ferroviaria, dei porti, aeroporti ed eliporti, scala 1:25.000;
- cartografia delle attività produttive (industriali, artigianali, agricole, turistiche);

Il seguente materiale cartografico é allegato al piano :

- cartografia della pericolosità dei vari eventi nel territorio comunale, scala 1:5.000 o 1:10.000;
- cartografia delle aree di emergenza (ammassamento forze e risorse, aree di raccolta e aree di accoglienza) e degli edifici strategici, scala 1:5.000 o 1:10.000;
- cartografia del rischio sul territorio comunale (singolo rischio o multirischio), scala 1:5.000 o 1:10.000.

Popolazione

La popolazione residente, censita al 31 Dicembre dell'anno precedente

all'aggiornamento del seguente piano, risulta essere di 572 unità, di cui:

capoluogo: 342

frazione: MONTALTO 168

frazione: MONASTERO 62

Tabella 1. Popolazione *(intesa come indagine statistica)*

Popolazione totale residente	N° 572
Nuclei familiari	N° 219
Stima della popolazione variabile stagionalmente	N° 10 e/o 1,75%
Popolazione aggiuntiva non residente	N° 10

Tabella 2. Censimento della popolazione per luogo di residenza.

Località	**Estensione (km^2)**	**N° abitanti**	**N° nuclei familiari**	**N° disabili**	**N° abitanti < 14anni**	**N° abitanti 14-65anni**	**N° abitanti >65 anni**
Capoluogo	11	342	129	7	26	208	108
Frazione	20	168	58	4	21	90	57
Frazione	6,78	62	32	6	3	27	32
	Totale		219	17	50	325	197

Al fine della redazione del presente piano comunale di emergenza, il territorio NON è stato suddiviso in settori:

Censimento risorse

Le risorse della Protezione Civile sono mezzi, strutture, capacità professionali, enti e strumenti in genere che possono costituire, nelle situazioni di emergenza, valido aiuto e sussidio per svolgere i compiti e le funzioni richieste.

Aree di Ricovero

Tipologia[1]	Denominazione	Capacità	Ubicazione[2]	Telefono	Responsabile
scuola	Edificio scolastico		capoluogo	0733907132	Sindaco

Prima necessità

Forni			
Denominazione	Ubicazione[2]	Telefono	Capacità produttiva
Pane di Cessapalombo	Capoluogo	0733907284	

Alimentari			
Denominazione	Ubicazione[2]	Telefono	Note
LA BOTTEGA di Brachini Emanuela	Capoluogo		
ANDREOZZI Federica	Montalto	0733967845	Anche BAR

Sanità e assistenza

Farmacie			
Denominazione	Ubicazione[2]	Telefono	Note
TORTOLINI Rita	Capoluogo	0733907330	

Ambulatori			
Denominazione	Ubicazione[2]	Telefono	Note
Dr. BARTOLUCCI Mario	Capoluogo	0733907356	

Medici

[1]Indicare H se Hotel, A se Agriturismo, BB se Bed & Breakfast, C se Country House

[2] Indicare capoluogo o il nome della frazione

Nome	Ubicazione[2]	Telefono
Dr. BARTOLUCCI Mario	Capoluogo	0733907356

Strumenti

Carburanti			
Denominazione	Ubicazione[2]	Telefono	Disponibilità

Ferramenta			
Denominazione	Ubicazione[2]	Telefono	Note

Elettricisti		
Nome	Ubicazione[2]	Telefono

Idraulici		
Nome	Ubicazione[2]	Telefono
PELOSI Roberto	c.da Case Nuove	0733907288

Manovali		
Nome	Ubicazione[2]	Telefono

Mezzi da lavoro

Ditte per movimento terra			
Denominazione	Ubicazione[2]	Telefono	Tipologia mezzo
CICCONI Ugo	Monastero	0733964350	Escavatore
MERLINI Silvano	Capoluogo	0733907081	Escavatore

Mezzi in dotazione al comune			
Tipologia mezzo	Ubicazione[2]	Telefono	Responsabile
Macchina operatrice (terna)	Capoluogo	0733907132	BOZZI Giovanni
	Capoluogo	0733907132	CAPORALI Paolo
	Capoluogo	0733907132	BOZZI Giovanni

Mezzi da trasporto

Mezzi in dotazione al comune		
Tipologia mezzo	Capacità	Note
FIAT PANDA	5 posti	
AUTOBUS FIAT IVECO	24 posti	
AUTOBUS FIAT IVECO	19 posti	

Altro	
Denominazione	Note

SCHEDA TECNICA

Gruppo comunale di Protezione Civile

1	sede legale	CESSAPALOMBO
2	indirizzo	Via Mazzini, 3
3	num. telefonico	0733907132
4	num telefax	0733907085
5	RAPPRESENTANTE LEGALE	Ing. Giammario OTTAVI
6	indirizzo	Frazione Villa
7	recapiti telefonici uff. / cell.	0733967817 - 337634917
8	estremi di registrazione c/o la Regione Marche	Decreto n° 350
9	data di registrazione	21/12/2000
10	COORDINATORE TECNICO	Ermanno MICUCCI
11	recapiti telefonici: cell. / abit. / uff.	0733907145 - 3336441239
12	eventuale collaboratore del coord. tecn.	Federico SPARVOLI
13	recapiti telefonici Cell. / abit. / uff.	0733907380
14	REFERENTE C/O IL COMUNE	Roberto LUCHINI
15	recapiti telefonici tel. uff. / cell	0733907132 - 3392239867
16	ASSESSORE COMUNALE alla Protezione Civile	Ermanno MICUCCI
17	recapiti telefonici tel. uff. / cell	0733907145 - 3336441239
18	Numeri complessivo dei volontari facenti parte del gruppo o associazione	N. 25 (alla data del 31/05/2007)
19	Numero di Volontari che hanno partecipato a Corsi di aggiorn.: ➢ reg.li di 1° livello ➢ reg.li di 2° livello ➢ altri corsi	 ➢ n. 2 ➢ n. 1 ➢ n. 0
20	Professionalità dei Volontari: Nominativo 1. SPARVOLI FEDERICO 2. MICUCCI Ermanno 3. VERGARI Marco 4 5	 Specializzazione 1. Corso AIB 1° livello 2. Corso AIB 2° livello 3. Corso AIB 2° livello 4 5
21	Autoveicoli in dotazione Num. e tipologia	N° 1 fuoristrada ISUZU

22	ricetrasmittenti in dotazione num. e tipologia	0
23	pompe idrovore num. e tipologia	0
24	gruppi elettrogeni num. e tipologia	N° 1 BLUE GENSET HONDA HP 9
25	Torri faro num.	n. 1
26	motoseghe num.	n. 0
27	Altro materiale in dotazione n. e tipologia	1) n. 1 motosoffiatore 2) n.

SCHEDA TECNICA

Associazioni di Volontariato per la Protezione Civile

DENOMINAZIONE ESATTA

NON CI SONO ASS.NI DI VOLONTARIATO DI P.C.

A. 2 Scenari degli eventi attesi

Lo scenario si ricava dai programmi di previsione e prevenzione realizzati da parte dei Gruppi Nazionali di Ricerca e dei Servizi Tecnici Nazionali delle Province e delle Regioni.

Sulla base della raccolta dei dati presso le varie autorità competenti (indicare quali: Regione, Provincia ecc.), il territorio comunale di CESSAPALOMBO risulta essere interessato da diversi rischi, per i quali sono stati elaborati, sia in forma cartografica che descrittiva, gli scenari relativi alle principali fonti di rischio:

- **ELABORATO DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO;**
- **ELABORATO DEL RISCHIO SISMICO;**
- **ELABORATO DEL RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO.**

Ogni scenario descrive gli effetti che un ipotetico evento calamitoso provocherebbe sul territorio comunale.

In rapporto a tali effetti sono state predisposte misure operative descritte in questo piano.

In conformità con le disposizioni impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, gli scenari prendono in considerazione il massimo evento atteso.

NON sono stati considerati altri eventi calamitosi o da configurare come situazioni d'emergenza, che hanno interessato il territorio Comunale e che potrebbero ripresentarsi in futuro (microemergenze).

Per i citati scenari di rischio sono state messe a punto le tavole di seguito specificate:

per il rischio idrogeologico:

- Cartografia delle aree inondabili e dei punti di criticità fluviali
- Cartografia delle aree in frana e dei punti di criticità dei versanti

per il rischio sismico:

- Carta della pericolosità e della vulnerabilità del territorio
- Carta della vulnerabilità (edifici pubblici e privati)

per il rischio di incendio boschivo:

- Carta dell'uso del suolo

A. 3 - Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di Protezione civile.

Il Sindaco, in qualità di autorità di Protezione civile, deve individuare nel proprio territorio aree di attesa e centri di accoglienza in numero commisurato alla popolazione a rischio.

Le aree di ammassamento dei soccorritori devono essere preventivamente individuate dalle Autorità competenti (Regione, Province) al fine di garantire un razionale impiego nelle zone di operazione dei soccorritori.

Aree di ammassamento dei soccorritori (mezzi e forze)

Le aree di ammassamento rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con il Comune. Tali aree debbono essere predisposte in luoghi facilmente raggiungibili anche con mezzi di grandi dimensioni; possibilmente lontano dai centri abitati e non soggette a rischio.

Per il Comune di CESSAPALOMBO sono state individuate le seguenti aree di ammassamento:

Denominazione	Ubicazione	Sup. m^2	Strade di accesso
Area attrezzata VILLA	Frazione VILLA	3.000	Strada comunale

Specificare ubicazione Posto Medico Avanzato [P.M.A.].

Aree di attesa della popolazione

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei, raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato (in verde) sulla cartografia.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero della popolazione.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo

relativamente breve.

Per il Comune di CESSAPALOMBO sono state individuate, in base ai suddetti criteri, le seguenti aree di attesa:

Denominazione	Sup. m²	N° persone	Settore	Strade di accesso
Campo sportivo	3.000	800		Strada comunale

Aree di ricovero della popolazione (centri di accoglienza)

Le aree di ricovero della popolazione corrispondono a strutture (ostelli, alberghi, scuole, palestre, tendopoli, ecc) dotate di servizi essenziali, ubicate in aree non soggette a rischi.

Queste aree dovranno essere preventivamente conosciute in quanto si configurano come spazi ove verranno installati i primi insediamenti abitativi di emergenza.

Per il Comune di CESSAPALOMBO sono state individuate le seguenti aree di ricovero della popolazione:

Denominazione	Ubicazione	N° posti letto	Settore	Strade di accesso
Edificio scolastico	Capoluogo	0		Strada comunale

Per le strutture private segnalare il referente e il recapito telefonico.

B - LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE

B. 1 - Coordinamento Operativo

Il Sindaco al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

B. 2 - Salvaguardia della popolazione

Il Sindaco quale Autorità di protezione civile è ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia della popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, etc.)

Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

B. 3 - Rapporti tra le istituzioni

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, la Comunità Montana.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

Qualora la sede municipale risultasse a rischio, occorrerà prevedere, già in fase di pianificazione, una sede alternativa per garantire la continuità amministrativa in emergenza.

B. 4 - Salvaguardia del sistema produttivo locale

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non

permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

B. 5 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti, compreso quello delle materie prime e di quelle strategiche. Inoltre è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

B. 6 - Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema TLC.

Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile, per consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore Telecomunicazioni, la specifica funzione di supporto, che garantisce il coordinamento di tutte le risorse (enti gestori di telefonia ed associazioni di volontariato dei radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficienti le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

B. 7 - Funzionalità dei servizi essenziali (*lifelines*)

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Gas, Acquedotto, Aziende Municipalizzate ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B. 8 - Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

B. 9 - Relazione giornaliera dell'intervento.

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.

Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

B. 10 - Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose.

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

La raccolta dei dati, prevista da tale modulistica, è suddivisa secondo le funzioni comunali previste per la costituzione di un Centro Operativo Comunale.

Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

C- MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 2, L.225/92). Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica allegata.

C. 1 - Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata

Il C. O. C. è situato presso la sede comunale di CESSAPALOMBO.

Tale Centro è ubicato in una struttura antisismica, realizzata secondo le normative vigenti, posta in un'area di facile accesso e non vulnerabile a qualsiasi tipo di rischio. Tale struttura deve essere dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. È opportuno prevedere, inoltre, una sede alternativa del C.O.C. qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono *una "area strategia"*, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una *"sala operativa".* Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere almeno:

- una sala per le riunioni;
- una sala per le Funzioni di Supporto;
- una sala per il Volontariato;
- una sala per le Telecomunicazioni.

C. 2 - Sistema di Comando e Controllo

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

1) assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
2) provvede ad organizzare gli interventi necessari, dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della

Provincia;

3) provvede ad informare la popolazione sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

La struttura del C.O.C. è articolata secondo 9 funzioni di supporto.

Di seguito vengono indicate, tra parentesi, per ciascuna funzione, le componenti e strutture operative che ne fanno parte e la figura che usualmente viene indicata come referente nel periodo ordinario con i relativi compiti.

1 <u>Funzione Tecnico Scientifica e di Pianificazione</u>

(Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti gestori di reti di monitoraggio, enti di ricerca scientifica)

Il referente (*funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale*) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare le aree di emergenza. Provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista.

2 <u>Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</u>

(A.S.U.R., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario)

Il referente *(funzionario del Servizio Sanitario locale*) mantiene i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali, al fine di organizzare adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

3 <u>Funzione Volontariato</u>

(Organizzazioni di volontariato di protezione civile)

Il referente *(funzionario di pubblica amministrazione)* redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche presenti sul territorio, al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale e nazionale.

4 <u>Funzione Materiali e mezzi</u>

(Aziende pubbliche e private, Volontariato, C.R.I., Amministrazione locale)

Il referente *(funzionario ufficio economato del comune)* censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio per un continuo aggiornamento sulle risorse disponibili per

l'attuazione dell'allontanamento preventivo della popolazione nei tempi previsti dal piano e del suo rientro al cessato allarme.

5 <u>Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastica</u>

(Enel, Gas, Acquedotto, Telecomunicazioni, Aziende municipalizzate, Smaltimento rifiuti, Provveditorato agli Studi)

Il referente *(funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale)* mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione, al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. Deve inoltre verificare l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole a rischio.

6 <u>Funzione Censimento danni, persone, cose</u>

(Tecnici comunali, Ufficio Anagrafe, Vigili Urbani, Comunità Montana, Regione, VV.F., Gruppi nazionali e Servizi Tecnici Nazionali)

Il referente *(funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale o VV.F.)* organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni.

7 <u>Funzione Strutture operative locali e viabilità</u>

(Forze dell'ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.F.)

Il referente *(comandante VV.UU.)* redige il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

8 <u>Funzione Telecomunicazioni</u>

(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori ecc.)

Il referente *(radioamatore o rappresentante ente gestore),* di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza.

9 <u>Funzione Assistenza alla popolazione</u>

(Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato)

Il referente *(funzionario di pubblica amministrazione)* aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di

alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie secondo un piano di gemellaggio. Inoltre individua gli alunni che hanno residenza nelle zone a rischio.

C. 3 - Attivazioni in emergenza

Il Sindaco, o il Responsabile delegato, posto a conoscenza di un evento calamitoso o d'emergenza, previsto o in atto, attiverà e presidierà il C.O.C.. Inoltre, attribuirà a ciascuna funzione i relativi compiti, secondo le procedure operative ipotizzate dal presente piano.

Il modello d'intervento o linee guida, in base agli scenari di rischio ed alla caratteristica dell'evento, prevede almeno le seguenti procedure operative:

- l'immediata reperibilità dei Responsabili delle varie Funzioni previste per l'attivazione del C.O.C. nella specifica situazione;
- l'attivazione dei monitoraggi di evento con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio H 24;
- il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, la predisposizione delle transenne stradali e quant'altro necessiti per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi;
- l'impiego organizzato della Polizia Municipale, assistita dal Volontariato;
- l'allertamento e l'informazione alla popolazione;
- l'eventuale organizzazione e presidio delle aree di attesa;
- l'allestimento e presidio delle aree di ricovero per la popolazione;
- predisposizione delle aree di ammassamento dei soccorritori.

Sarà quindi compito del Coordinatore del C.O.C. o suo sostituto coordinare i vari Responsabili delle Funzioni interessate dal tipo di evento, in merito a tutte le necessità operative che di volta in volta si presentano.

Inoltre, sempre con riferimento alle necessità del caso, predisporrà gli uomini e le squadre operative necessarie ad intervenire in ogni singola emergenza.

Per ogni singolo scenario di rischio è stato elaborato un modello d'intervento specifico.

Il modello di intervento necessita di una cartografia tematica specifica, che deve essere redatta inserendo nella carta delle aree a rischio i seguenti elementi fondamentali:

- ubicazione del C.O.C.
- rappresentazione delle zone in cui è stata suddivisa l'area a rischio
- ubicazione delle aree di emergenza:

  aree di attesa

  centri di accoglienza

  aree di ammassamento
- indicazione delle vie di fuga (percorsi più idonei per raggiungere le aree di attesa; in verde)
- indicazione dei percorsi dalle aree di attesa ai centri di accoglienza (in rosso)
- indicazione dei cancelli
- indicazione dei presidi delle forze dell'ordine e del volontariato
- indicazione dei Posti Medici Avanzati . PMA

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno istallati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus)**:** individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni

casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus)**:** consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I è il prodotto: R (E;I) = H (I) V (I;E) W(E).
Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: W = W (E).

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: V = V (I; E).

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

ELENCO ALLEGATI

ALLEGATO N.1 ELENCO DELLE PRINCIPALI FUNZIONI

ALLEGATO N.2 ELABORATO PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

ALLEGATO N.3 ELABORATO PER IL RISCHIO SISMICO

ALLEGATO N.5 ELABORATO PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

ELENCO TAVOLE

TAVOLA N. 1 .....

TAVOLA N. 2 .....

TAVOLA N. 3 .....

TAVOLA N. 4 .....

TAVOLA N. 5 .....